



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 1° dicembre 2008 (04.12)
(OR. en)**

**15671/1/08
REV 1**

LIMITE

**COHOM 122
CONUN 109
CIVCOM 639
PESC 1493
RELEX 905
COSDP 1033
POLMIL 8**

NOTA

del: SGC/Commissione
alle: delegazioni

Oggetto: Approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza

Sommario

INTRODUZIONE

- A. FONDAMENTO E OBIETTIVO GLOBALE DEL PRESENTE DOCUMENTO**
- B. DEFINIZIONI**
- C. SFIDE E REQUISITI CHIAVE**
- D. UN APPROCCIO GLOBALE DELL'UE SU DONNE, PACE E SICUREZZA: PRINCIPI DI BASE**
- E. MISURE SPECIFICHE**

Attuali politiche e prassi dell'UE in materia di donne, pace e sicurezza

Elenco dei documenti di riferimento

Allegato 1 Strumenti pertinenti della CE ed esempi indicativi recenti in materia di sostegno ad azioni nel settore delle donne, della pace e della sicurezza

INTRODUZIONE

1. Le donne, gli uomini, le bambine ed i bambini vivono e reagiscono in modi diversi nel contesto dei conflitti armati, del mantenimento della pace, della costruzione della pace e della ricostruzione. I conflitti moderni colpiscono in particolare le popolazioni civili, ed in questo contesto le donne diventano spesso degli obiettivi strategici, talvolta su vasta scala, come nel caso dell'utilizzo dello stupro come tattica di guerra e a fini di pulizia etnica. Molte donne e bambine diventano inoltre schiave dei combattenti sul piano domestico e sessuale. Le donne non sono tuttavia soltanto vittime della guerra e della violenza. Esse svolgono anche un ruolo attivo come combattenti, promotrici di pace, figure politiche ed attiviste. La pari partecipazione degli uomini e delle donne a tali ruoli è un obiettivo essenziale ed uno strumento per contribuire a prevenire e risolvere i conflitti e promuovere una cultura di pace inclusiva e sostenibile. Esiste uno stretto legame tra la prevenzione della violenza sessuale o basata sul genere e le opportunità offerte alle donne di partecipare alla vita politica, avere un tenore di vita sostenibile e sentirsi al sicuro nelle proprie comunità durante e dopo un conflitto.

2. La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata il 31 ottobre 2000, è la prima del suo genere ad affrontare la questione dell'impatto unico e sproporzionato dei conflitti armati sulle donne. La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ribadisce gli impegni giuridici e le convenzioni precedenti assunti sul piano internazionale e regionale relativi alle donne, alla pace e alla sicurezza¹ e stabilisce una serie di nuovi principi. Sottolinea l'importanza della piena partecipazione delle donne su un piano di parità come agenti attivi nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, nei negoziati di pace, nella costruzione e nel mantenimento della pace, nella risposta umanitaria e nella ricostruzione post-conflitto. Invita gli Stati membri a garantire che le donne siano trattate su un piano di parità rispetto agli uomini negli sforzi di mantenimento e di promozione della pace e della sicurezza e vi siano pienamente associate. Esorta tutti gli attori ad aumentare la partecipazione delle donne e ad includere le prospettive di genere in tutte le attività delle Nazioni Unite a favore della pace e della sicurezza, compresi il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento (DDR) e la riforma del settore della sicurezza (SSR).

3. Il 19 giugno 2008 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1820 sulla violenza sessuale contro i civili nei conflitti, che stabilisce un legame esplicito tra la violenza sessuale utilizzata come tattica di guerra ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. La risoluzione 1820 rafforza la risoluzione 1325 in quanto riconosce che la violenza sessuale è spesso diffusa e sistematica e può impedire il ripristino della pace e della sicurezza internazionali. Il Consiglio di sicurezza ha adesso ricevuto un mandato chiaro per affrontare le questioni riguardanti la violenza sessuale o basata sul genere, anche mediante sanzioni e azioni di formazione per consentire al personale sul campo di prevenire e di rispondere a tali situazioni. La risoluzione sottolinea che la violenza sessuale perpetrata da persone armate nei confronti di civili costituisce un crimine di guerra ed impone alle parti coinvolte nei conflitti armati di adottare immediatamente misure appropriate per proteggere i civili dalla violenza sessuale, compreso l'addestramento delle truppe e l'attuazione di misure disciplinari.

¹ Le convenzioni di Ginevra del 1949 ed i relativi protocolli aggiuntivi (1977) riconoscono l'illegalità degli attacchi ai civili, dello stupro e di altre forme di violenza sessuale in situazioni di conflitti armati; la Dichiarazione sulla protezione delle donne e dei bambini nelle emergenze e nei conflitti armati (1974) e la dichiarazione di Vienna del 1993 riconoscono le esigenze specifiche di protezione delle donne e dei bambini come componenti fondamentali degli impegni internazionali in materia di diritti umani; la convenzione del 1979 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) fa riferimento alla programmazione ed all'attuazione di attività di sviluppo in situazioni di conflitto e post-conflitto. Gli articoli 7 e 8 dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale considerano lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione forzata, la gravidanza forzata e la sterilizzazione forzata o qualsiasi forma di violenza sessuale come crimini contro l'umanità e crimini di guerra equiparabili ad una forma di tortura quale grave crimine di guerra. La piattaforma di azione di Pechino del 1995 include le donne ed i conflitti armati tra i suoi obiettivi strategici, compresa la promozione dello status delle donne nei paesi colpiti dalla guerra, nonché la lotta alla violenza contro le donne.

A. FONDAMENTO E OBIETTIVO GLOBALE DEL PRESENTE DOCUMENTO

4. Le azioni esterne dell'UE dovrebbero ispirarsi ad una prospettiva di genere, che includa sia le donne sia gli uomini, al fine di giungere ad una risposta globale alle minacce che si pongono per le popolazioni civili durante i conflitti e in seguito ad essi. È questa la premessa per garantire l'efficacia della stabilizzazione, della costruzione della pace, della ricostruzione post-conflitto e dello sviluppo delle istituzioni. Inoltre, un impegno rafforzato a favore delle questioni di genere nelle attività dell'UE, per quanto riguarda la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi, la costruzione della pace, la ricostruzione post-conflitto e lo sviluppo delle istituzioni può accrescere l'efficienza e l'efficacia di tali azioni. Gli sforzi compiuti dalle donne nelle iniziative di pace e nella risoluzione dei conflitti sono inoltre una risorsa preziosa ai fini dello sviluppo di approcci sostenibili ed inclusivi nei confronti della pace e della sicurezza.
5. L'Unione europea ha assunto impegni politici volti a promuovere il ruolo delle donne nella costruzione della pace ed a rafforzare l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nelle sue azioni esterne. Sulla scorta di tali impegni, il presente documento stabilisce un approccio comune dell'UE riguardo all'attuazione delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Esso fornisce un orientamento globale per garantire che le azioni esterne dell'Unione siano concepite in modo da proteggere le donne dalla violenza e contribuiscano ad accrescere la parità tra uomini e donne durante e dopo i conflitti armati ed in situazioni di fragilità.
6. Il documento trae spunto dalle esperienze ed dagli insegnamenti precedenti raccolti nell'ambito della comunità internazionale in generale e dell'UE in particolare. Al fine di garantire la piena coerenza tra gli strumenti CE e PESC/PESD, e nell'ambito degli stessi, nonché un'adeguata continuità delle iniziative di gestione delle crisi e dei futuri lavori di ricostruzione e sviluppo, il documento stabilisce definizioni e principi comuni e comprende una serie di misure specifiche per progredire nella giusta direzione.

B. DEFINIZIONI

7. *Genere*

Il termine *genere* si riferisce alle differenze tra donne e uomini derivanti dal contesto sociale, piuttosto che dalle caratteristiche biologiche. Ciò implica che le differenze frutto di apprendimento possono essere modificate nel corso del tempo e presentano variazioni sostanziali tra le culture ed al loro interno¹. I ruoli e le relazioni tra i generi subiscono spesso alterazioni durante e dopo i conflitti armati. È importante osservare che le questioni di genere non riguardano soltanto le donne, ma i ruoli propri ad entrambi i sessi, e che la prospettiva di genere riguarda pertanto anche il ruolo degli uomini.

8. *Integrazione di genere*

In tale contesto sarà utilizzata la definizione del Consiglio d'Europa, secondo la quale l'integrazione della dimensione di genere presuppone la riorganizzazione, il miglioramento, lo sviluppo e la valutazione dei processi politici, così da consentire a quanti partecipano di norma al processo decisionale di recepire una prospettiva di genere in tutte le politiche, a tutti i livelli e in ogni fase. L'integrazione della dimensione di genere non può sostituire politiche specifiche miranti a rimediare a situazioni risultanti da disparità fra uomini e donne. Le politiche specifiche finalizzate alla promozione della parità e integrazione della dimensione di genere vanno condotte di pari passo, sono complementari e devono coesistere per conseguire l'obiettivo della parità fra uomini e donne.²

Analogamente, il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) definisce l'integrazione di genere come il processo di valutazione delle implicazioni per le donne e gli uomini di qualsiasi azione pianificata, compresi la legislazione, le politiche o i programmi, in tutti i settori e a tutti i livelli. Si tratta di una strategia volta a tener conto delle preoccupazioni e delle esperienze delle donne e degli uomini nella concezione, attuazione, controllo e valutazione delle politiche e programmi in tutti i contesti politici, economici e sociali, così da consentire sia alle donne sia agli uomini di beneficiarne in modo egualitario e scongiurare il perpetuarsi delle disparità.

1 "One Hundred Words for Equality: A glossary of terms on equality between women and men" (Cento parole per la parità: glossario di termini sulla parità tra donne e uomini) (DG Occupazione e affari sociali, 1998).

2 http://www.coe.int/T/E/Human_Rights/Equality/02._Gender_mainstreaming/

9. *Violenza basata sul genere*

Con i termini "violenza basata sul genere" si intende qualsiasi azione dannosa perpetrata contro la volontà di una persona, fondata su differenze (di genere) tra donne e uomini riconducibili al contesto sociale. Gli atti di violenza basati sul genere violano una serie di diritti umani universali tutelati da strumenti e convenzioni internazionali. Molte, anche se non tutte, le forme di violenza basata sul genere sono considerate atti illeciti e criminali dalle legislazioni e dalle politiche nazionali. A livello mondiale, la violenza basata sul genere ha un maggiore impatto sulle donne e le bambine rispetto agli uomini ed i bambini. È importante notare tuttavia che gli uomini ed i bambini possono anch'essi essere vittime di violenze basate sul genere, in particolare di violenze sessuali.¹

C. SFIDE E REQUISITI CHIAVE

10. Sebbene siano stati compiuti dei progressi nell'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, molte importanti sfide restano aperte. Per quanto riguarda la protezione delle donne, l'elemento più debole dell'attuazione della risoluzione 1325 è la prevenzione e la risposta alle violenze sessuali e basate sul genere. La portata di tale crimine è enorme: in tutto il mondo le donne continuano ad essere sistematicamente vittime di violenze sessuali e stupri prima, durante e dopo i conflitti armati².

¹ Fonte: Inter-Agency Standing Committee (2005) Guidelines for Gender-Based Violence Interventions in Humanitarian Settings: Focusing on Prevention of and Response to Sexual Violence in Emergencies (http://www.humanitarianinfo.org/iasc/pageloader.aspx?page=content-subsidi-tf_gender-gbv)

² Lo stupro ed altre forme di violenza sessuale nel Darfur sono utilizzati come armi di guerra al fine di umiliare, punire, controllare, intimidire e mettere in fuga le donne e le loro comunità (fonte: Amnesty International). Secondo le statistiche fornite da centri sanitari locali, in media 40 donne sono vittime di stupri ogni giorno nella provincia del Sud Kivu nella Repubblica democratica del Congo. Di queste il 13% ha meno di 14 anni, il 3% muore in seguito allo stupro ed il 10-12% contrae l'HIV/AIDS. ([http://reliefweb.int/rw/RWFiles2007.nsf/FilesByRWDocUnidFilename/KHII-6XT58W-full_report.pdf/\\$File/full_report.pdf](http://reliefweb.int/rw/RWFiles2007.nsf/FilesByRWDocUnidFilename/KHII-6XT58W-full_report.pdf/$File/full_report.pdf)).

11. Quanto alla partecipazione delle donne, invece di vedere riconosciuto il loro ruolo chiave nei processi di prevenzione dei conflitti, nella risoluzione dei conflitti, nel mantenimento e nella costruzione della pace, le donne continuano spesso ad essere escluse dalle posizioni decisionali nel settore della pace e della sicurezza¹. La sessione 2008 della Commissione sulla condizione femminile delle Nazioni Unite ha inoltre sottolineato la mancanza di un'interazione sistematica tra i negoziatori/mediatori di pace e le organizzazioni e reti delle donne ed ha deplorato che le donne siano solo raramente selezionate per far parte delle squadre internazionali che conducono i negoziati di pace. L'interazione tra gli esperti in materia di sicurezza e le questioni relative alla parità di genere resta insufficiente. Inoltre, l'opportunità di includere la prospettiva di genere nelle attività di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR) è spesso trascurata, precludendo in tal modo tali programmi alle donne². Una situazione analoga si è verificata nel caso della riforma del settore della sicurezza, anche se sono stati recentemente registrati dei progressi.
12. Per quanto riguarda la prevenzione dei conflitti e l'allarme preventivo, le ricerche hanno dimostrato che in una serie di casi le donne avevano previsto lo scoppio di violenze o avevano accesso ad informazioni vitali che avrebbero potuto impedire le violenze, ma non erano state in grado di comunicare tali informazioni alle autorità competenti³.

1 Dall'esame di un campione (13 su 34) dei principali negoziati di pace svoltisi nei quasi otto anni intercorsi dall'adozione della risoluzione 1325 è emerso che la partecipazione delle donne ai negoziati di pace rimane occasionale e non sistematica, ed anche che la partecipazione delle donne è sorprendentemente bassa: • solo il 2,7% dei firmatari di tale campione di accordi di pace era composto da donne; • non era presente alcun mediatore di pace di sesso femminile nei 12 casi per cui erano disponibili informazioni; • la partecipazione delle donne nelle delegazioni coinvolte nei negoziati era in media intorno al 7% nei 5 casi per cui erano disponibili informazioni; • nell'ambito degli accordi di pace, allorché sono previste specifiche disposizioni di genere, le questioni prioritarie sono la sicurezza fisica delle donne e le garanzie in materia di diritti umani. (Fonte: UNIFEM, ottobre 2008).

2 Ad esempio il processo di DDR riguardante le milizie paramilitari "Autodifese unite della Colombia" non comprendeva iniziative incentrate sulle donne, sebbene il 7% dei membri di tali milizie fosse composto da donne (fonte: Hunt Alternatives Fund, Initiative for Inclusive Security – Toolkit Updated Edition, dicembre, Hunt Alternatives Fund [Boston]: 2007). Si calcola che il Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea sia composto per il 30% da donne, ma soltanto il 17% dei soldati smobilizzati erano donne ed il 91% dei prestiti distribuiti ai combattenti erano destinati a uomini (fonte: United Nations Department of Public Information – DPI/2409 – novembre 2005).

3 Anderlini, Sanam Naraghi. 2007. Women Building Peace: What they do, Why it matters, Boulder: Lynne Rienner Publishers.

13. Uno degli insegnamenti principali tratti dall'ONU nell'attuazione della risoluzione 1325 è stato che, senza sforzi concertati con il governo e la società civile a livello dei paesi, l'attuazione della risoluzione resta sulla carta. Il sostegno attivo ed il coinvolgimento di fasce ampie e differenziate della società civile è essenziale per l'attuazione ed il controllo della risoluzione¹. È inoltre cruciale garantire che le autorità locali ed i gruppi armati siano consapevoli dei propri obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale in materia di diritti umani.
14. Ulteriori contributi e raccomandazioni sono stati apportati da diversi consessi, compreso lo studio dell'ECPDM². La conferenza organizzata congiuntamente dalla presidenza francese dell'UE e dall'UNIFEM in cooperazione con la CE, il 10 ottobre 2008, ha inoltre posto l'accento su una serie di requisiti chiave volti a migliorare i lavori futuri, quali la necessità di accrescere la comprensione della materia, di rafforzare i partenariati e di integrare le considerazioni relative alle donne, alla pace e alla sicurezza in modo più sistematico nei lavori operativi. Altri punti comprendono la necessità di includere le questioni di genere nei mandati delle missioni e dei rappresentanti speciali, di assegnare risorse per i lavori in materia di genere, e di stabilire i meccanismi di responsabilizzazione e di controllo. La conferenza ha inoltre appoggiato l'idea di elaborare un approccio globale dell'UE su donne, pace e sicurezza.

¹ Relazione del Segretario generale sulle donne, la pace e la sicurezza, S/2007/567.

² 'Enhancing the EU Response to Women and Armed Conflict with particular reference to development policy: Study for the Slovenian EU Presidency', Centro europeo di gestione delle politiche di sviluppo, documento di riflessione n. 84, di Andrew Sheriff con Karen Barnes, aprile 2008 (<http://www.peacewomen.org/resources/1325/euresponseWAC.pdf>)

**D. UN APPROCCIO GLOBALE DELL'UE SU DONNE, PACE E SICUREZZA:
PRINCIPI DI BASE**

15. *Approccio olistico:*

L'UE riconosce gli stretti legami esistenti tra le questioni della pace, della sicurezza, dello sviluppo e della parità tra i generi. Pertanto, è necessario non solo promuovere la partecipazione e la protezione delle donne nelle situazioni di conflitto e nella costruzione della pace ma anche assicurare che tali azioni siano sostenute da più ampie considerazioni in materia di sviluppo, come la promozione della sicurezza economica e delle opportunità delle donne e il loro accesso ai servizi sanitari e all'istruzione. Ciò è particolarmente importante alla luce dell'impatto negativo a lungo termine che i conflitti violenti hanno sullo sviluppo di un paese o di una regione e della necessità di prevedere una sicurezza umana pluridimensionale come condizione fondamentale per ottenere pace e sviluppo a lungo termine.

16. *Promozione del rispetto dei diritti umani e della parità tra donne e uomini*

La parità tra donne e uomini è un diritto fondamentale, un valore comune dell'UE sancito dal trattato CE e una condizione necessaria per il conseguimento degli obiettivi di eliminazione della povertà, crescita, occupazione, coesione sociale e promozione della pace e della sicurezza. Conformemente agli impegni internazionali quali la piattaforma d'azione di Pechino e gli obiettivi di sviluppo del millennio, il consenso europeo in materia di sviluppo, gli obiettivi di politica estera e di sicurezza comune, l'UE continuerà a seguire il follow-up della piattaforma d'azione di Pechino e in particolare il settore critico che suscita preoccupazione "donne e conflitti armati". Continuerà a promuovere la ratifica e l'attuazione degli strumenti fondamentali dell'ONU in materia di diritti umani e dei loro protocolli facoltativi, in questo contesto in particolare la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) e il suo protocollo facoltativo. A tale riguardo l'UE continuerà a ricorrere pienamente agli orientamenti dell'UE sui diritti umani¹, in particolare agli orientamenti del 2008 sulla violenza contro le donne e le ragazze e l'eliminazione della discriminazione nei loro confronti. L'UE continuerà a sostenere i lavori avviati dalla Corte penale internazionale (CPI), dal Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ICTR), dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY), dal Tribunale speciale per la Sierra Leone (SCSL) e da altre strutture analoghe.

¹ Tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (2008), pena di morte (2008), bambini e conflitti armati (2008), protezione e promozione dei diritti del bambino (2007), diritto internazionale umanitario (2005), difensori dei diritti umani (2004), dialogo sui diritti umani (2001).

17. *Promozione del rispetto del diritto internazionale umanitario*

L'UE proseguirà la politica volta a favorire l'osservanza del diritto internazionale umanitario conformemente agli "orientamenti dell'UE per favorire l'osservanza del diritto internazionale umanitario"¹. Per attuare la risoluzione 1820, l'UE presterà particolare attenzione a tale riguardo ad assicurare il rispetto del divieto di stupro e altre forme di violenza sessuale. Quando l'UE stessa è coinvolta in missioni/operazioni di mantenimento o di costruzione della pace attuerà una politica di tolleranza zero per quanto riguarda i presunti casi di stupro e altre forme di violenza sessuale commessi dalle proprie truppe o dal proprio personale; i comandanti assicureranno che siano fornite chiare istruzioni a tal fine e che siano istituite strutture adeguate per attuare tale politica, tra l'altro mediante un meccanismo di segnalazione alle autorità nazionali competenti.

18. *Triplice approccio*

L'UE utilizzerà un approccio triplice per tutelare, sostenere ed emancipare le donne nelle situazioni di conflitto e nella cooperazione allo sviluppo a lungo termine, con l'obiettivo di raggiungere la parità tra i generi. Innanzitutto, l'UE integrerà le questioni in materia di donne, pace e sicurezza nel dialogo politico e strategico con i governi partner, in particolare dei paesi colpiti da un conflitto armato, in situazioni postbelliche o in situazioni di fragilità. In secondo luogo, l'UE integrerà l'approccio della parità tra i generi nelle sue politiche ed attività, in particolare nel contesto della gestione delle crisi e nella cooperazione allo sviluppo a lungo termine. In terzo luogo, l'UE sosterrà azioni strategiche specifiche (ad esempio attraverso lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani o lo strumento per la stabilità, cfr. Allegato intese a tutelare, sostenere ed emancipare le donne. L'UE riconosce inoltre che per migliorare lo status delle donne e promuovere la parità tra i generi occorre prestare maggiore attenzione alle modalità di implicazione degli uomini nel processo e all'impatto positivo della parità tra i generi per gli uomini e per il benessere della società nel suo complesso².

¹ 2005/C 327/04

² Conclusioni del Consiglio su uomini e parità di genere
<http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/06/st14/st14845.en06.pdf>

19. *Rafforzamento della titolarità a livello nazionale, regionale e locale e attuazione della risoluzione 1325, assicurando la consultazione e cooperazione con le parti interessate locali*

Nel programmare, attuare, controllare e valutare le attività dell'UE sono essenziali un coordinamento e una cooperazione rafforzati, con la partecipazione di tutte le parti interessate, compresi i governi nazionali, le autorità locali, la società civile, gli attori non statali, le organizzazioni internazionali e regionali¹. L'UE intensificherà le consultazioni e la cooperazione con gli attori non statali locali e internazionali attivi nella promozione dei diritti delle donne. Cercherà di consultarsi e cooperare con specifici gruppi tematici quando tale approccio sia considerato utile, ad esempio con gruppi che si occupano della salute delle donne o cooperative di donne e ricercherà altre sedi strategiche per relazionarsi con le donne, quali le istituzioni religiose. L'UE sosterrà e potenzierà inoltre le capacità degli attori non statali locali per consentirne la piena partecipazione alla promozione dei diritti delle donne e della parità tra i generi nelle regioni colpite dai conflitti. L'UE cercherà di sostenere i paesi terzi negli sforzi per elaborare e attuare piani d'azione nazionali o altre strategie a livello nazionale sulla risoluzione 1325.

20. *Solida comprensione contestuale*

Tenuto conto dell'ampia portata e complessità delle questioni in materia di donne, pace e sicurezza e del fatto che ogni situazione è diversa, gli interventi dell'UE saranno preparati in base ad una solida comprensione contestuale della situazione nel paese e/o nella regione interessati. A tal fine l'UE promuoverà un approccio che rifletta la problematica di genere nelle fasi preparatorie delle sue attività, cercando così di ottenere una completa comprensione di questioni quali la partecipazione delle donne alla vita politica, culturale ed economica e la violenza con motivazione sessista .21. *Attenzione specifica ai diritti dei bambini*

Conformemente agli impegni in materia di protezione e promozione dei diritti dei bambini, l'UE rivolgerà un'attenzione specifica ai bambini, in particolare alle bambine e ai bambini vittime di violenze sessuali.

¹ Quali l'Unione africana e le organizzazioni regionali e subregionali africane.

22. *Rafforzamento della cooperazione con altri attori, in particolare l'ONU*

Gli attori dell'UE collaboreranno con le organizzazioni intergovernative pertinenti, in particolare l'ONU ma anche attori quali l'OSCE e l'UA e altre organizzazioni regionali determinate a promuovere la parità tra i generi e la pace e a basarsi sulle iniziative ed esperienze esistenti. L'obiettivo è creare sinergie nelle situazioni in cui l'UE e l'ONU o altre organizzazioni intergovernative svolgono un ruolo significativo.

E. MISURE SPECIFICHE

Sostegno politico alle risoluzioni 1325 e 1820

23. L'UE promuoverà l'attuazione delle risoluzioni 1325 e 1820 attraverso il dialogo politico e il dialogo sui diritti umani con i paesi partner, in particolare quelli colpiti da un conflitto armato, in fase postbellica o in situazioni di fragilità, assicurando che le organizzazioni locali e nazionali della società civile partecipino al processo¹.
24. L'UE cercherà di sensibilizzare e di mobilitare i decisori sulle questioni in gioco, in particolare riguardo alla preparazione di Pechino +15 e al decimo anniversario della risoluzione 1325 nel 2010. In questo contesto l'UE presenterà alla fine del 2009 una relazione e conclusioni del Consiglio sull'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino, che contribuiranno alla 54a sessione della Commissione ONU sulla condizione femminile. Promuoverà inoltre l'attuazione delle risoluzioni 1325 e 1820 attraverso le dichiarazioni politiche fatte nelle sedi internazionali e mediante le diverse reti femminili quali la "rete europea di donne nel processo decisionale politico ed economico"² e la rete di donne leader politici del commissario Ferrero-Waldner.

¹ Si parla di fragilità nei casi in cui le strutture risultano deboli o carenti e il contratto sociale è minato alla base dall'incapacità o dalla mancata volontà delle istituzioni di assolvere alle funzioni di base e di assumere i doveri e le responsabilità connesse alla fornitura di servizi, alla gestione delle risorse, allo Stato di diritto, all'accesso paritario al potere, alla sicurezza e all'incolumità della popolazione e alla protezione e alla promozione dei diritti e delle libertà dei cittadini: cfr. COM(2007) 643 definitivo.

² Tra le azioni chiave previste nella tabella di marcia della CE per la parità tra donne e uomini figura la creazione di una rete europea di donne nel processo decisionale politico ed economico. L'obiettivo della rete è contribuire a una migliore rappresentanza delle donne che occupano posizioni di responsabilità a livello politico ed economico.

25. L'UE ritiene che i processi di pace costituiscano un'opportunità per promuovere l'emancipazione femminile, la parità tra i generi, l'integrazione della dimensione di genere e il rispetto dei diritti delle donne nell'ambito dei conseguenti accordi di pace e nei suoi interventi cercherà di assicurare che tali questioni siano integrate e ordinate secondo le priorità nella successiva fase di costruzione della pace e ricostruzione postbellica. L'UE cercherà di sostenere la partecipazione delle donne ai processi di pace sia attraverso la diplomazia che con un sostegno finanziario. L'UE si adopererà per avere un maggior numero di donne come mediatori e capi negoziatori. Riconoscendo che gli sforzi delle donne a favore della pace a livello locale e nazionale rappresentano altresì una valida risorsa per la risoluzione dei conflitti e la costruzione della pace, l'UE sosterrà queste organizzazioni affinché partecipino ai processi di pace oltre ad assicurare la presenza delle donne a tutti i livelli decisionali formali.

Formazione

26. Le questioni di genere e la sensibilizzazione alla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel contesto delle missioni/operazioni PESD costituiscono requisiti di formazione nel settore della PESD. L'UE continuerà pertanto a migliorare la comprensione delle questioni in materia di donne, pace e sicurezza mediante una formazione intensificata e consolidata a tutti i livelli. Gli Stati membri offriranno ai loro cittadini corsi di formazione pertinenti nell'ambito del programma di formazione annuale dell'UE e apriranno tali corsi anche alla partecipazione dei cittadini di altri Stati. L'Accademia europea per la sicurezza e la difesa continuerà a integrare la prospettiva di genere in tutte le proprie pertinenti attività di formazione. Prenderà in considerazione anche la produzione di materiale di formazione nel contesto dello sviluppo del sistema di teledidattica avanzata via Internet, utilizzando il materiale di formazione esistente degli Stati membri, dell'ONU, dell'OSCE e di altri potenziali contributori.
27. Oltre ai corsi di formazione in materia di genere impartiti nelle sue delegazioni¹, la Commissione organizzerà su base regolare nella propria sede una formazione in materia di donne, pace e sicurezza. Integrerà inoltre una componente in materia di donne, pace e sicurezza nei suoi corsi di formazione in linea. Una componente in materia di genere sarà sistematicamente inclusa nei corsi di formazione relativi a tutti i settori pertinenti quali DDR, SSR e osservazione elettorale.

¹ Tali corsi sono organizzati regolarmente nelle delegazioni CE e sono aperti, oltre che al personale della delegazione CE, ai rappresentanti degli Stati membri dell'UE nei paesi in questione nonché alle autorità nazionali e alle organizzazioni femminili.

Scambio di informazioni e di migliori prassi

28. Lo scambio di informazioni tra i vari attori coinvolti dovrebbe essere incoraggiato, fatta salva la catena di comando. A tal fine una task force sulle donne, la pace e la sicurezza si riunirà a Bruxelles per aumentare il coordinamento interistituzionale e promuovere un approccio coerente a favore delle questioni connesse al genere. La task force sarà composta del personale che si occupa sia di questioni di parità di genere che di questioni di sicurezza all'interno dei servizi interessati del Segretariato del Consiglio e della Commissione, e sarà aperta alla partecipazione dello Stato membro dell'UE. Dovrebbe incontrarsi periodicamente con il rappresentante personale dell'SG/AR per i diritti umani dell'UE, il comandante civile dell'operazione CPCC e altri alti funzionari competenti. La task force dovrebbe consultarsi periodicamente con le organizzazioni della società civile.
29. Una volta all'anno sarà organizzato uno scambio aperto tra gli Stati membri sull'attuazione nazionale della risoluzione 1325 in vista di condividere le migliori prassi e individuare gli interessi comuni, tenendo conto in particolare delle difficoltà incontrate e degli insegnamenti tratti per il futuro. Tale scambio potrebbe altresì offrire una piattaforma che consenta ai rappresentanti della società civile delle regioni colpite dai conflitti di esprimersi sulle loro priorità e sui progressi compiuti a livello locale e nazionale connessi all'attuazione delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.
30. La condivisione delle informazioni e la consultazione sulle questioni in materia di donne, pace e sicurezza sono incoraggiate tra i rappresentanti della missione/operazione PESD e le delegazioni CE, fatta salva la catena di comando.
31. Sarà creato un sito web dedicato alle questioni in materia di donne, pace e conflitti per agevolare l'accesso alle informazioni. Fatta salva la catena di comando, i punti di riferimento sulle questioni di genere nell'ambito PESD avranno accesso alla rete CE di tali punti di riferimento e saranno invitati alle riunioni e alle formazioni che si terranno a Bruxelles.

Azione a livello nazionale e regionale

32. La dimensione di genere sarà incorporata nella programmazione e nell'attuazione degli strumenti finanziari dell'UE contenenti una componente relativa alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi o delle situazioni post-belliche. L'UE cercherà di sostenere i paesi terzi nei loro sforzi di elaborare e attuare piani d'azione nazionali incentrati sulla risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, anche sostenendo le procedure locali e nazionali di consultazione che coinvolgono le organizzazioni di donne e di altri rappresentanti della società civile. Per le operazioni condotte a più lungo termine a livello nazionale, i documenti di strategia per paese (DSP), preparati in stretto collegamento con i governi partner, sono il quadro privilegiato per promuovere la partecipazione delle donne alla prevenzione dei conflitti, alla costruzione della pace e per assicurare che i loro requisiti in materia di protezione e di sicurezza siano adeguatamente presi in considerazione. Per fornire una visione d'insieme della risposta dell'UE a favore dei paesi colpiti da un conflitto armato, in una fase post-bellica o in situazione di fragilità, i DSP fanno altresì riferimento a interventi pertinenti nell'ambito della PESC e dello strumento per la stabilità.
33. L'UE cercherà di ricorrere pienamente alla cooperazione regionale come settore che ha chiaramente un impatto positivo sulle donne, la pace e la sicurezza. In tale contesto l'UE presterà particolare attenzione alle considerazioni in materia di donne, pace e sicurezza nei dialoghi a livello regionale e cercherà di mobilitare il sostegno a favore dei piani di genere elaborati dalle organizzazioni regionali. Compirà inoltre sforzi per sostenere iniziative regionali non governative della società civile e dei parlamentari. L'UE continuerà a promuovere l'attuazione delle risoluzioni 1325 e 1820 nel quadro del suo partenariato con l'Unione africana e le organizzazioni regionali e subregionali africane, in particolare per quanto riguarda la gestione delle operazioni di pace e di sicurezza e le attività di sviluppo di capacità finanziate tramite il Fondo per la pace in Africa (APF).
34. Nei mandati dei Rappresentanti speciali dell'UE si presterà attenzione alle questioni connesse alle donne, alla pace e alla sicurezza, comprese le azioni quali il monitoraggio della situazione delle donne, l'elaborazione di relazioni e il mantenimento di contatti con le autorità e le organizzazioni intergovernative pertinenti, gli osservatori per i diritti umani attivi nella regione e l'Ufficio del Procuratore della Corte penale internazionale.

Integrazione delle considerazioni in materia di donne, pace e sicurezza nell'attività settoriale

35. Sicurezza: particolare attenzione sarà prestata alle donne e ragazze combattenti e alle donne e ragazze associate alle forze combattenti nell'ambito delle procedure di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR) sostenute dall'UE. I programmi DDR terranno altresì conto delle esigenze specifiche degli uomini e dei ragazzi. Inoltre l'UE cercherà di assicurare che le procedure DDR siano utilizzate come opportunità per sensibilizzare i partecipanti alle violenze sessuali e basate sul genere; gli ex-combattenti devono essere esaminati per evitare una integrazione sociale prematura degli autori di violenze di questo tipo.

Nell'ambito del sostegno alla riforma del settore della sicurezza (SSR) l'UE provvederà affinché le procedure di riforma tengano conto delle esigenze specifiche in materia di sicurezza delle donne e degli uomini, dei ragazzi e delle ragazze, e promuoverà l'inclusione delle donne nel personale delle istituzioni interessate (quali la polizia). Particolare attenzione sarà prestata agli investimenti nelle infrastrutture richieste (ad esempio i laboratori forensi) e alle risorse umane necessarie per l'accoglienza delle vittime di violenze sessuali e basate sul genere e per l'indagine di tali reati. Nell'ambito del sostegno al rafforzamento e alla riforma del settore giudiziario, l'UE cercherà di aumentare il coinvolgimento delle donne e il loro accesso alla giustizia, compresi ai meccanismi giudiziari transitori. L'UE presterà particolare attenzione allo sviluppo di capacità per il perseguimento dei reati commessi contro le donne e la protezione dei testimoni. La disponibilità di risarcimenti e altre forme di indennizzo per i sopravvissuti sarà presa in considerazione, laddove possibile. Obiettivo di tali iniziative è porre fine all'impunità dei crimini di guerra commessi contro le donne, così come fare giustizia e risarcire le vittime.

36. Governance e società civile: i periodi transitori possono fornire l'occasione per rivedere e rielaborare costituzioni e leggi e per creare nuovi sistemi di governance, compresa la riforma dei sistemi giudiziari tradizionali e formali. L'UE presterà particolare attenzione ai punti seguenti:
- favorire la tutela dei diritti delle donne in conformità al diritto internazionale: eliminazione delle discriminazioni nello spirito e nell'applicazione di tutte le leggi pertinenti;
 - sostenere le donne in quanto attore di processi di guarigione e di riconciliazione, fra l'altro coinvolgendo le donne nella presa di decisione in merito all'istituzione di commissioni verità e riconciliazione o strutture corrispondenti;

- promuovere le donne nei processi decisionali politici e negli enti governativi; incoraggiare una maggiore partecipazione delle donne in quanto elettori e candidati per le elezioni a tutti i livelli;
- sostenere i gruppi e le organizzazioni di donne basati sulla comunità e altri attori non statali coinvolti nella tutela dei diritti delle donne, Questi gruppi forniscono alle donne un luogo dove possono essere informate, formate ed esercitare i loro diritti civili e politici. Svolgono altresì un ruolo nel monitoraggio delle politiche pubbliche, compresi i bilanci nazionali e locali.

37. Sicurezza economica: le attività dell'UE finalizzate a proteggere le donne e a consentire loro di agire in quanto attori attivi nelle situazioni connesse ai conflitti dovrebbero anche prendere in considerazione l'importanza della sicurezza economica delle donne. Dovrebbe essere sostenuto lo sviluppo di sistemi legali tali da garantire alle donne la proprietà di terre e di beni, in particolare nelle situazioni in cui i nuclei familiari il cui capofamiglia è donna rischiano di essere privati delle terre e di altri beni produttivi a causa di sistemi di eredità basati sulla discriminazione legata al genere. I sistemi di credito e gli altri sistemi di supporto alle imprese concepiti per stimolare la ripresa economica, in particolare nelle economie agrarie, devono essere adattati per essere al servizio dei produttori donna.
38. Salute: nell'ambito del sostegno al settore sanitario, l'UE terrà conto della responsabilità che le donne si assumono non solo per le loro esigenze in materia di salute ma anche per quelle delle loro famiglie. L'UE farà in modo che i servizi di emergenza e quelli di base siano concepiti in modo da essere accessibili e abordabili e possano a lungo termine trasformarsi in istituzioni sanitarie sostenibili. Particolare attenzione sarà prestata al finanziamento di servizi sanitari materni, debitamente equipaggiati per trattare le conseguenze dovute alle violenze sessuali (comprese le fistole complesse e le MST).
39. Istruzione: l'istruzione di base permette alle donne di proteggersi e di proteggere le proprie famiglie e di essere attive a livello della comunità, locale e nazionale. Gli sforzi dell'UE dovrebbero garantire, laddove possibile, la continuità dei servizi di istruzione di base durante i conflitti e nei periodi post-bellici. Dovrebbero altresì sostenere l'istituzione di sistemi di istruzione solidi, equi e sostenibili che dovrebbero consentire a lungo termine alle ragazze e ai ragazzi, a uomini e a donne, di partecipare pienamente ai processi di sviluppo del loro paese. È fondamentale proteggere le ragazze dalle violenze sessuali commesse a scuola da insegnanti o studenti maschili perché le famiglie siano disposte a inviare le proprie figlie a scuola durante e dopo i conflitti.

40. Aiuti umanitari: l'UE si adopererà per aiutare le vittime ad evitare di esporsi ai rischi. Da un lato, è di importanza fondamentale che gli attori umanitari prestino notevole attenzione in modo che le proprie attività e gli effetti secondari che ne derivano non mettano le vittime in pericolo. Dall'altro, se specifici fattori di rischio sono stati individuati, dovrebbe essere fornita assistenza per evitarli (le donne si espongono a rischi spesso quando devono lasciare un perimetro particolarmente sicuro, un villaggio o un campo di sfollati interni in cerca di acqua, cibo o legna da bruciare). Le migliori prassi degli attori umanitari, quali il CICR, saranno prese in considerazione.

Cooperazione con le Nazioni Unite e altri attori internazionali

41. L'UE intensificherà ulteriormente i suoi lavori relativi alle questioni in materia di donne, pace e sicurezza tramite una cooperazione strategica con attori internazionali (ossia Segretariato delle Nazioni Unite e agenzie delle Nazioni Unite interessate, segnatamente l'UNIFEM, e il CICR). Il comitato direttivo UE/ONU sulla gestione delle crisi rivedrà periodicamente i progressi sull'attuazione delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.
42. Nell'ambito del suo contributo ai lavori della commissione per il consolidamento della pace delle Nazioni Unite, l'UE promuoverà attivamente la piena inclusione delle considerazioni in materia di donne, pace e sicurezza nei lavori della commissione nel quadro dello sviluppo e dell'attuazione di strategie di consolidamento della pace per i paesi che figurano nel suo programma e nei lavori tematici.

Monitoraggio e valutazione

43. Sulla scorta dei quattro indicatori elaborati sotto presidenza francese per il follow-up del settore che suscita preoccupazione "donne e conflitti armati" che figura nella piattaforma d'azione di Pechino, la task force sulle donne, la pace e la sicurezza elaborerà ulteriori indicatori per i progressi riguardanti la protezione e l'emancipazione delle donne in situazioni di conflitto e di post-conflitto.

44. L'UE includerà sistematicamente le considerazioni in materia di donne, pace e sicurezza nelle relazioni della presidenza sui progressi nell'ambito della prevenzione dei conflitti violenti e nelle relazioni della presidenza sulla PESD, nonché in alcune specifiche relazioni per il follow-up della piattaforma d'azione di Pechino. Le questioni di genere saranno esaminate in tutte le pertinenti valutazioni effettuate, quale la valutazione tematica 2009 del sostegno dell'UE alla prevenzione dei conflitti e al consolidamento della pace.
45. L'attuazione del presente documento sarà riveduta in tempo debito e modifiche dell'approccio saranno apportate, se ritenute necessarie.

ATTUALI POLITICHE E PRASSI DELL'UE IN MATERIA DI DONNE, PACE E SICUREZZA

L'Unione europea è da tempo impegnata in favore della parità di genere e dei diritti delle donne nell'ambito della sua politica esterna. Più specificamente, gli impegni assunti per promuovere il ruolo delle donne nella costruzione della pace e/o promuovere l'attuazione della risoluzione 1325 figurano in numerosi documenti strategici fondamentali, quali Il consenso europeo in materia di sviluppo del 2005¹, la comunicazione della Commissione del 2006 dal titolo "Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini"², il "Concetto UE a sostegno di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR)" del 2006³, la comunicazione della Commissione "Parità tra donne e uomini ed emancipazione femminile nella cooperazione allo sviluppo" del marzo 2007⁴ e le correlate conclusioni del Consiglio del maggio 2007⁵. Inoltre, il Consenso europeo sull'aiuto umanitario⁶ riconosce l'importanza di promuovere la partecipazione delle donne agli interventi di aiuto umanitario e chiede che le strategie di protezione dalla violenza sessuale o fondata sul genere siano integrate in tutti gli aspetti dell'assistenza umanitaria. Inoltre, nel partenariato strategico Africa-UE e nel primo piano d'azione (2008-2010) per la sua attuazione figurano impegni importanti a favore della risoluzione 1325.

¹ Consiglio dell'Unione europea, Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: "Il consenso europeo", doc. 14820/05 del 22 novembre 2005.

² COM(2006) 92 definitivo.

³ Commissione e Consiglio, Concetto UE a sostegno di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR), approvato dalla Commissione europea il 14 dicembre 2006 e dal Consiglio dell'Unione europea l'11 dicembre 2006.

⁴ SEC(2007) 332.

⁵ 9561/07

⁶ Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea - Consenso europeo sull'aiuto umanitario.

Nel settore della politica europea in materia di sicurezza e di difesa (PESD), il Consiglio ha adottato, nel settembre 2005, il documento operativo "Attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU nell'ambito della PESD". Il documento contiene raccomandazioni volte a integrare una prospettiva di genere in tutte le fasi delle missioni/operazioni PESD, dalla pianificazione alla comunicazione e analisi delle esperienze acquisite. Sulla scorta di questo documento, il Consiglio ha elaborato una "lista di controllo" adottata nel luglio del 2006; ha inoltre adottato, nel novembre 2006, conclusioni sull'integrazione della dimensione di genere nella PESD. Nel giugno 2008, il Consiglio ha reso pubblica altresì una raccolta di documenti pertinenti nel settore dell'integrazione dei diritti umani e delle questioni di genere nella PESD allo scopo di raccogliere documenti recanti principi guida destinati agli addetti alla pianificazione delle missioni/operazioni PESD e fornire esempi di come questi siano stati applicati nei documenti di pianificazione veri e propri delle missioni/operazioni PESD.

Il 30 novembre 2000 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla partecipazione delle donne alla risoluzione pacifica dei conflitti¹. Inoltre, il Parlamento ha presentato nel 2006 una relazione sulla situazione delle donne nei conflitti armati e il loro ruolo quanto alla ricostruzione e al processo democratico nei paesi in situazione di post-conflitto².

¹ 2000/2025(INI)

² A6-0159/2006

Come osservato nello studio svolto durante la presidenza slovena dal Centro europeo di gestione delle politiche di sviluppo (ECDPM)¹, vi sono molti esempi di come l'UE abbia integrato positivamente la prospettiva di genere nell'ambito dei suoi lavori. Gli strumenti finanziari comprendono l'iniziativa dello strumento per la stabilità a sostegno degli sforzi di pace nelle province orientali di Kivu nella Repubblica democratica del Congo (RDC), incentrata sulla definizione di strategie operative per la trasformazione dei conflitti e il rafforzamento della fiducia e comprensiva di una solida componente di genere; il distacco di un gruppo di esperti a sostegno della riforma del settore della sicurezza nella Repubblica Centrafricana, con particolare riguardo per le tematiche di genere; l'invio di esperti con competenze tecniche specifiche nelle tematiche di genere a sostegno dell'istituzione di una commissione verità e riconciliazione nelle Isole Salomone; l'assegnazione di un esperto nelle tematiche di genere alla missione a lungo termine di osservazione elettorale dell'UE nello Yemen. L'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo e lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani che l'ha sostituita hanno erogato un'assistenza notevole a favore degli sforzi compiuti dalle donne in tutto il mondo a favore del consolidamento della pace. Il rafforzamento della partecipazione delle donne nei processi di pace è una componente importante del programma sullo sviluppo di capacità con l'Unione africana, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo.

Per quanto concerne la prospettiva di genere nelle missioni/operazioni PESD, tutte le missioni/operazioni PESD, tranne una (Guinea-Bissau), dispongono attualmente di uno o più consulenti per le questioni di genere (situazione che può essere paragonata a quella delle Nazioni Unite: delle 18 missioni di mantenimento della pace nel 2007, 11 erano dotate di consulenti permanenti per le questioni di genere e 7 di coordinatori di genere. Nel febbraio 2007 è stato inviato in Liberia un contingente di polizia indiano composto di sole donne²). Sebbene l'esperienza maturata finora riguardo all'impatto e al valore aggiunto dei consulenti per le questioni di genere sia molto positiva, sta di fatto che tuttora la percentuale di donne nella dotazione del personale destinato alle missioni rimane ridotta.

Quanto ai piani nazionali, vari Stati, compresi sette Stati membri dell'UE, hanno adottato o stanno preparando piani d'azione nazionali concernenti l'UNSCR 1325 o hanno integrato particolari disposizioni di questa risoluzione nelle politiche e normative interne.

*

* *

¹ Migliorare la risposta UE su donne e conflitti armati con riferimento particolare alla politica per lo sviluppo, studio per la presidenza slovena dell'UE (<http://www.peacewomen.org/resources/1325/euresponseWAC.pdf>)

² Relazione del Segretario generale sulle donne, la pace e la sicurezza, S/2007/567.

Elenco dei documenti di riferimento

1. Attuazione delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nell'ambito della PESD, doc. 15782/08
2. Consenso europeo sull'aiuto umanitario (2008/C 25/01)
(http://ec.europa.eu/echo/files/media/publications/consensus_it.pdf)
3. Orientamenti dell'Unione europea sui bambini e i conflitti armati (2003-2008)
(<http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cmsUpload/GuidelinesChildren.pdf>)
4. Manuale per l'osservazione elettorale dell'UE (2008)
(http://ec.europa.eu/external_relations/human_rights/eu_election_ass_observ/docs/handbook_en.pdf)
5. Comunicazione della Commissione "Parità tra donne e uomini ed emancipazione femminile nella cooperazione allo sviluppo" (COM(2007) 100 definitivo)
(<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0100:FIN:IT:PDF>)
6. Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sulla sicurezza e lo sviluppo (15097/07)
(<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st15/st15097.it07.pdf>)
7. Partenariato strategico Africa-UE – Una strategia comune Africa-UE (2007)
(http://ec.europa.eu/development/icenter/repository/EAS2007_joint_strategy_en.pdf)
8. Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Verso una risposta dell'Unione alle situazioni di fragilità: l'intervento in circostanze difficili per lo sviluppo sostenibile, la stabilità e la pace (COM(2007) 643)
(<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0643:FIN:IT:PDF>)
9. Conclusioni del Consiglio su parità di genere ed emancipazione femminile nella cooperazione allo sviluppo (9561/07)
(<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st09/st09561.it07.pdf>)
10. Progetto di dichiarazione comune sulla cooperazione ONU-UE nella gestione delle crisi (10310/07)
(<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st10/st10310.it07.pdf>)
11. Conclusioni del Consiglio sulla promozione della parità di genere e dell'integrazione di genere nella gestione delle crisi (2006)
(http://www.eu2006.fi/news_and_documents/conclusions/vko46/en_GB/1163413586306/)
12. Lista di controllo per l'integrazione della protezione dei bambini confrontati ai conflitti armati nelle operazioni PESD (2008)
(http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/hr/news144.pdf)

13. Concetto UE a sostegno di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR), elaborato congiuntamente dalla Commissione e dal Consiglio (2006)
(http://www.eplo.org/documents/EU_Joint_concept_DDR.pdf)
14. Conclusioni del Consiglio sulla promozione della parità di genere e dell'integrazione di genere nella gestione delle crisi (13 novembre 2006), 14884/1/06 REV 1
Comunicazione della Commissione - Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini (COM(2006) 92)
(<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52006DC0092:IT:NOT>)
15. Dichiarazione comune sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: "Il consenso europeo" (14820/05)
(<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st14/st14820.it05.pdf>)
16. Documento operativo "Attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU nell'ambito della PESD" (11932/2/05 REV 2)
17. Lista di controllo per garantire l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU nell'ambito della PESD (2005)
18. Orientamenti dell'Unione europea per favorire l'osservanza del diritto internazionale umanitario (2005)
(http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/hr/news144.pdf)
19. Dichiarazione comune sulla cooperazione UE-ONU nella gestione delle crisi (12730/03)
(<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/03/st12/st12764.it03.pdf>)
20. Programma d'azione di Accra, Terzo forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti (2008)
<http://siteresources.worldbank.org/ACCRAEXT/Resources/4700790-1217425866038/AAA-4-SEPTEMBER-FINAL-16h00.pdf>

**EC relevant instruments and recent indicative examples of support to actions in the area of
women, peace and security**

**1. Development Cooperation Instrument (including thematic programmes and notably
Investing in People)**

SCOPE OF ACTION

In accordance with the European Consensus on Development, the Development Cooperation Instrument (DCI) adopts gender equality as an objective on its own and as a key operating principle to be mainstreamed throughout all its components:

The DCI provides for funding both on a thematic and geographical basis. Gender equality as an objective and as a cross-cutting issue is therefore of relevance to all the DCI components, namely:

- Geographic assistance to Latin America, Asia, Central Asia, East of Jordan, South Africa¹;
- support to sugar production restructuring in ACP Countries;
- the five complementary Thematic Programmes on human and social development, environment, non-state actors in development, food security, migration and asylum.

Among the five thematic programmes financed by the DCI, **Investing in People** is meant to implement the EC human and social development policy, by supporting five core themes:

- Good health for all (including reproductive health and rights);
- Education, knowledge and skills;
- Gender equality;
- Children and youth;
- Culture, employment and social cohesion.

The Strategy Paper for the Investing in People Programme defines the priority objectives and actions for each of the core themes during the period 2007 – 2010.

In addition, the **Food Security** thematic programme identifies women head-of-household among priority target groups. **Environment** notes that women are particularly affected by environmental degradation.. The thematic programme **Migration** that women and children are more often likely to find themselves in situations of mistreatment or exploitation. The programme **Non-state Actors** calls for a holistic approach to advance gender equality.

GOOD PRACTICES

EC-UN Partnership on Gender Equality for Development, Peace and Security. This programme (€ 4,7 million) has started in April 2007 with United Nations Development Fund for Women (UNIFEM) as main implementing partner (in cooperation with ITC/ILO seeking to ensure that the commitments on gender equality are reflected in national development strategies and EC support programmes in partner countries. A **special emphasis is given to gender budgeting and to the implementation of UNSCR 1325**. The project has 12 focus countries: Cameroun, DRC, Ethiopia, Ghana, Guatemala, Indonesia, Kyrgyzstan, Nicaragua, Nepal, Papua New Guinea, Ukraine and Suriname.

The Commission supports the **International Colloquium on Women's Empowerment, Leadership Development, International Peace and Security, which will be** co-convened by President Ellen Johnson-Sirleaf of Liberia and President Tarja Halonen of Finland, which is taking place in Monrovia, Liberia, on March 7-8, 2009. The Colloquium seeks to further the realisation of the aims of UN Security Council Resolution 1325 on women, peace and security to ensure that women are protected from the worst abuses in times of conflict and to empower them to play their rightful and vital role in helping their countries prevent, end and recover from conflict. It will bring together an international group of women leaders to identify the successes and failures of measures adopted for 1325; to serve as a resource base and catalyst for activity worldwide; and to develop and support meaningful strategies and activities for increasing global security.

Under the recent call for proposals related to the programme Non-State Actors for Sierra Leone, there is specific reference to support and improvement of the maternal health conditions of pregnant women and the support to women's physical integrity by addressing health conditions related to female genital mutilation.

2. European Instrument for Democracy and Human Rights

SCOPE OF ACTION

The European Instrument for Democracy and Human Rights has been established to contribute to the development of democracy and respect for human rights and the rule of law worldwide. In line with the EU Consensus on development and the recognition of gender equality as a fundamental human right, the instrument recognizes the linkage between its main objectives and the promotion, protection enforcement of women's rights and gender equality. Article 2 (Scope of the Regulation) states that Community assistance shall relate to:

- § "promoting the equal participation of men and women in social, economic and political life, and supporting equality of opportunity, and the participation and political representation of women;
- § The promotion and protection of gender equality, the rights of the child, rights of indigenous peoples, rights of persons with disabilities, and principles such as empowerment, participation, non-discrimination of vulnerable groups and accountability shall be taken into account whenever relevant by all assistance measures referred to in this Regulation.
- § the rights of women as proclaimed in the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women and its Optional Protocols, including measures to combat female genital mutilation, forced marriages, crimes of honour, trafficking, and any other form of violence against women."

The EIDHR Thematic Strategy gives the operational guidelines for the years 2007-2013. All projects funded under the Instrument will need to show how gender equality issues are taken into account in the design, implementation and monitoring of their activities.

The promotion and protection of women's human rights are explicitly listed as important areas for action under Objective 2, "strengthening the role of civil society in promoting human rights and democratic reform, in supporting the peaceful conciliation of group interests and in consolidating political participation and representation" as well as potentially under Objective 3, "Supporting actions on human rights and democracy issues in areas covered by EU Guidelines, including on human rights dialogues, on human rights defenders, on the death penalty, on torture, and on children and armed conflict".

GOOD PRACTICES

Country-based support schemes - (previously called micro projects). Many of the local call for proposals launched by the Delegations mention activities on women's rights and more specifically on violence against women.

For instance, a recent **local call for proposal in Burundi (2008) includes the support to the fight against violence against women as a component of the** contribution to the strengthening of the peace process and growth in Burundi, in the context of the fight against poverty, sustainable development and gender equality.

The Commission published a call for proposal for regional and multi-country projects under the Objective 2, including among its objectives the implementation of UNSCR 1325.

3. Instrument for Stability

SCOPE OF ACTION

The Instrument for Stability (IfS) complements (article 2) Community external assistance with stabilising measures in crisis situations and capacity building measures to enable third countries to meet global and trans-border threats and respond effectively to crisis. Article 3.2 on assistance in response to situations of crisis or emerging crisis highlights the importance to undertake actions to promote gender equality and women's participation in democratic decision-making, to meet women's specific needs in crisis situations, and take concrete steps to prevent and combat gender-based violence. Measures include:

- § "support for the development of democratic, pluralistic state institutions, including measures to enhance the role of women in such institutions,"
- § "support for civilian measures related to the demobilization and reintegration of former combatants into civil society, and where appropriate their repatriation, as well as measures to address the situation of child soldiers and female combatants,"
- § "support for measures to ensure that the specific needs of women and children in crisis and conflict situations, including their exposure to gender-based violence, are adequately met;"
- § "support for the rehabilitation and reintegration of the victims of armed conflict, including measures to address the specific needs of women and children;"
- § "support for measures to support the development and organisation of civil society and its participation in the political process, including measures to enhance the role of women in such processes and measures to promote independent, pluralist and professional media."

GOOD PRACTICES

(i) Within the context of the broader EC 'Initiative for Peacebuilding' programme, the Commission's appointed implementing partner is undertaking research, advocacy and training on a thematic basis, with gender being one of the focus areas.

(ii) Democratic Republic of Congo under the EC's Instrument for Stability (IfS), a newly launched action in support of ongoing peace efforts in the strife torn eastern Kivu provinces of the Democratic Republic of Congo (DRC) incorporates the organisation of workshops and seminars for different groups of stakeholders in the peace processes. A main focus for the workshops will be on building operational strategies for conflict transformation and confidence-building. The workshops will inter alia examine social exclusion, gender analysis & policy frameworks as these relate to gender - all as part of an inclusive process to establish a better and shared 'understanding of the conflict' in eastern DRC. Workshops and seminars will also include a focus on issues surrounding gender and peacebuilding in the context of developing strategies for conflict transformation.

(iii) Security Sector Reform in the Central African Republic (CAR): The project will provide a team of 8 experts to support the Government of CAR at a strategic level in the process of reforms of the security system. ToR includes gender aspect.

(iv) Programme for promotion of dialogue and democracy in Zimbabwe in the context of the 2008 elections. One project aims to stimulate the general public to engage with women's rights and women's participation in politics and decision making. Other components of the programme have women and women's organisations as specific target groups, such as the strengthening of local authorities' capacity for service delivery.

(vi) Support to the establishment of the Truth and Reconciliation Commission in the Solomon Islands. The overall objective of this project is to help the Solomon Islands with the implementation of a Truth and Reconciliation Commission (TRC) as a way of achieving justice for past human rights violations and contributing to national unity and sustainable peace in the country. Specific technical expertise on gender is foreseen during the implementation of the project.

4. European Neighbourhood and Partnership Instrument

SCOPE OF ACTION

The European Neighbourhood and Partnership Instrument (ENPI) covers Community assistance to the following countries: Algeria, Armenia, Azerbaijan, Belarus, Egypt, Georgia, Israel, Jordan, Lebanon, Libya, Moldova, Morocco, Palestinian Authority, Russia, Syria, Tunisia and Ukraine.

Article 2 on the scope of the Regulation states that the instrument shall promote measures:

§ *"supporting policies to promote social development, social inclusion, gender equality, non-discrimination, employment and social protection including protection of migrant workers, social dialogues, and respect for trade union rights and core labour standards, including on child labour;"*

"supporting policies to promote health, education and training, including not only measures to combat the major communicable diseases and non-communicable diseases and disorders, but also access to services and education for good health, including reproductive and infant health for girls

§ *and women;"*

§ *"promoting and protecting human rights and fundamental freedoms, including women's rights and children's rights;"*

In the context of the European Neighbourhood policy, the Euro-Mediterranean Partnership (the "Barcelona Process") provides a regional framework for cooperation with Mediterranean countries. The Euro-Mediterranean Partnership poses a particular attention to the need to protect and promote gender equality and the rights of women. The Barcelona Declaration of November 1995 translates global policy commitments on gender equality to the Mediterranean region, by recognising 'the key role of women in development' and the need to promote their active participation in economic and social life, and in the creation of employment'.

GOOD PRACTICES

Within the Euro-Mediterranean Partnership, the "Istanbul Conclusions" on strengthening the role of women on society adopted at ministerial level offer a shared framework for action in the region and are an example of how the European Union can mobilise its partnerships and financial instruments to advance gender equality.

5. Pre-accession financial assistance

SCOPE OF ACTION

Pre-accession financial assistance is provided to countries which are candidates to join the European Union, currently Turkey, Croatia and the former Yugoslav Republic of Macedonia. Assistance is also given to potential candidate countries, currently Albania, Bosnia and Herzegovina, Kosovo (under UN Security Council Resolution 1244/99), Montenegro and Serbia.

For example, Article 2 of the Instrument for Pre-Accession (IPA) states that support should be given to:

"the promotion and the protection of human rights and fundamental freedoms and enhanced respect for minority rights, the promotion of gender equality and non-discrimination."

GOOD PRACTICES

Bosnia and Herzegovina

NGO co-financing 2005: ***"Economic empowerment of particularly vulnerable groups such as female war victims and others"*** (EC contribution: € 750,000), implemented by Arbeiter-Samariter-Bund Deutschland e.V. from 21 December 2006 to 21 December 2008. The project purpose is the empowerment of extremely vulnerable, marginalised groups through poverty reduction support measures in the area of social, human and economic development.

Albania

EIDHR 2004: *"New approach to gender-specific trauma work with female torture survivors"* (grant amount: € 241.211,25), implemented by Shoqata Medica Tirana in Tirana from 16 January 2006 to 16 January 2009. This action aims to increase the well-being of female survivors of torture under the Hoxha regime through the organisation of educational groups. Groups are also used as a method of rehabilitation and prevention especially for the women of the slums Kinostudio and Bathore, suburban areas of Tirana.

6. **European Development Fund - Cotonou Agreement with Africa, the Caribbean and Pacific countries (ACP)**

SCOPE OF ACTION

The Cotonou Agreement (2000),¹ which governs the cooperation between the EU and the African, Caribbean and Pacific (ACP) countries, includes a strong commitment to gender equality. It recognises equality between men and women as a central human rights issue and calls for positive actions in favour of women. The Agreement also calls for the strengthening of policies, strategies and programmes that improve, ensure and broaden the equal participation of men and women in all spheres of political, economic and social life, 'at every level of development cooperation, including macroeconomic policies, strategies, and operations'.

The single most important provision of the Agreement with respect to gender is Article 31, entitled 'Gender Issues' (Part 3, Chapter 2, Section 4). The provision reads as follows:

'Cooperation shall help strengthen policies and programmes that improve, ensure and broaden the equal participation of men and women in all spheres of political, economic, social and cultural life. Cooperation shall help improve the access of women to all resources required for the full exercise of their fundamental rights. More specifically cooperation shall create the appropriate framework to:

- a. integrate a gender-sensitive approach and concerns at every level of development cooperation including macroeconomic policies, strategies and operations; and

¹ACP-EC, Cotonou partnership agreement, 20 June 2002.

- b. encourage the adoption of specific positive measures in favour of women such as:
- participation in national and local politics;
 - support for women's organisations;
 - access to basic social services, especially to education and training, health care and family planning;
 - access to productive resources, especially to land and credit and to labour market; and
 - taking specific account of women in emergency aid and rehabilitation programmes.'

GOOD PRACTICES

The REJUSCO (Restoration of Justice In Eastern Congo) initiative aims at contributing to the protection and justice for the hundreds of thousands women victims of human rights violations in the DRC. In particular, the REJUSCO initiative aims to contribute to the strengthening of the judicial capacities in the provinces of the East of the DRC with a view to supporting the catering of the rule of law; combat ordinary criminality and war criminality by setting up the tools guaranteeing an efficient legal system in the provinces of the East of the Congo. For example, it envisages the trainings of those involved in the legal world on the protection of women's rights (at the national and international level), on the questions of discrimination according to the sex and on the specific characters and the difficulties specific to women and to the victim girls of sexual violences and raising awareness activities.

The CONGO Brazzaville-Project of consolidation of reconciliation (PCR) envisages activities such as the training and awareness-raising of the health personnel, psychosocial care to the victims of violences (stigmatisation and social marginalisation), socio-economic support for the victims of violence through income-generating activities, as well as activities of awareness-raising.

In 2006, UNIFEM convened in Zimbabwe a donor roundtable to outline challenges and opportunities for donor engagement in support of gender equality and women's needs. As a result of the meeting, the EC in partnership with other donors agreed to fund a Gender Scoping Fund to profile women's priority needs, identifying key actors and institutions to address them, and provide a road map for strategic and comprehensive support. A basket fund was set up to provide a common financing mechanism to address essential needs and sustain gender equality. UNIFEM was designated the Fund manager. The Fund has received funds (1M€) and support from the EC. Following country-wide consultations, a programme strategy has been developed. Priorities are now being selected from a range of sectors, including reproductive and sexual health and rights, HIV/AIDS, violence against women and girls.

7. Africa Peace Facility

SCOPE OF ACTION

The general objective of the APF is to contribute to peace, stability and security in Africa through targeted support to African efforts at the continental and regional level in the area of conflict prevention, management and resolution, and peace building.

Mainstreaming of the relevant guidelines on Human Rights and the role of women and children in armed conflict, as well as the application of UN-SC Res. 1325 (2000) and implementation of UN-SC Res. 1612 (2005) will be undertaken through the APF, for example through:

- support to the training of peacekeepers on human rights, main principles and opportunities in prevention and reintegration of child combatants and addressing needs of children and women affected by armed conflicts,
- promoting participation of women among observers and civilian personnel in peace missions, as well as in the various structures of the APSA,
- promoting gender component in peace operations (e.g. gender advisers)

These provisions are included in the 2008- 2010 Action Programme for the APF under the 10th EDF

GOOD PRACTICES

Peace and security operations are informed by clauses of protection and all envisage a degree of protection for women. As an example **AMIS** operation in Sudan Darfur had HR officers that monitored the daily situation reports issued by the Force for violations involving women, and as far as resources allow, accompany MILOBs on investigations into incidents involving allegations of gender based violence. HR officers also follow up cases by providing medevac facilities, advising women on courses of action, and referring them to the assisting Agencies providing legal and humanitarian support.

AMIS conducts 'Firewood patrols' by which the AMIS Protection Force escort women when collecting firewood by patrolling ahead and deterring attackers. AMIS CIVPOL has improved the situation with increased firewood and confidence building patrols and many areas in which AMIS has good access have seen reduced the incidences of rape. Humanitarian agencies have also contributed positively by identifying to AU hotspots where women have been sexually abused when collecting firewood.

Capacity Building: *N.B. financing comes from EDF-funded programme to support the African Union 55MEUR – managed by the EU Delegation to the AU – and not from APF*

In 2007 "Building international capacity to mainstream gender"; "Building Partnership and Advocacy"; "Strengthening women's voice in peace process"

Mainstreaming: inclusion of specific commitments to protect women's rights in future engagements for the tri-annual AP for the APF 2008-2010

8. Humanitarian assistance

SCOPE OF ACTION

Article 1 of the The Council Regulation (EC) No 1257/96 of 20 June 1996 concerning humanitarian aid foresees that the Community's humanitarian aid shall comprise assistance, relief and protection operations on a non-discriminatory basis to help people in third countries, particularly the most vulnerable among them.

The recent EU Consensus on humanitarian Aid designs a specific *Gender dimension in Humanitarian Aid*, highlighting the importance of integrating gender considerations into humanitarian aid and recognising that the active participation of women in humanitarian aid is essential, and commits to promoting that involvement.

Moreover, the Consensus foresees that protection strategies against sexual and gender based violence must be incorporated in all aspects of humanitarian assistance.

The Consensus Action Plan foresees a review of gender issues and an overview of protection strategies against gender- based violence - including sexual violence- in humanitarian aid. This gender review will be launched in November 2008 and will inform decision-making.

GOOD PRACTICES

DG ECHO sponsored several advocacy tools and training:

- 2005: IASC Guidelines for Gender-based Violence Interventions in Humanitarian Settings. Focusing on Prevention of and Response to Sexual Violence in Emergencies.
- 2005: Integrated Regional Information Networks (IRIN) CD-ROM "Our bodies. Their battleground". Gender based violence during conflict.
- 2007: Training-course for 30 UN and NGO personnel on the coordination of multi-sectoral response to gender-based violence in humanitarian settings.

As sample projects:

Since 2001 vertically integrated reproductive health components are part of all DG ECHO supported health projects in the Democratic Republic of Congo, comprising:

- Free Ante Natal Care (ANC) 3 sessions per pregnancy
- Reproductive health awareness sessions in ANC (contraception, STDs and HIV prevention, condoms distribution)

Also in DRC, with reference to areas where there is a high incidence of sexual violence, support of partners with specific capacities and skills for the following activities:

- Screening, identification and treatment of victims. Treatments include ARVs (PEP kit) and "morning-after" pills for patients arriving within 72 hours after assault
- Referral system (transport included) for corrective surgery of grave cases
- Community-based counselling services
- Half-way houses for patients in recovery

DG ECHO also supported Community-based Mental Health Support to violence-affected people, especially women, in Jammu and Kashmir.

In Uganda DG ECHO is conducting a project on gender-based violence. Activities include: Health centres' staff have been trained on Clinical Management of Rape Survivors (CMRS). Community Support Volunteers (CSVs) have been trained to provide basic psychosocial support and case management services to GBV survivors as well as on "referral pathway".
